

Le vie della ripresa
CONTRIBUENTI ED ERARIO

Scarsa liquidità
Dichiarazione presentata e saldo omesso:
quando il comportamento è dettato dalla crisi

Riscossione a vuoto
Più di un accertamento su tre è ignorato
dal destinatario e da Srl diventate «fantasma»

Iva non pagata, è record di denunce

Nei primi sei mesi casi al livello di tutto il 2010 - Mancati versamenti per 423 milioni



FOTOGRAMMA

Quanto perde l'erario

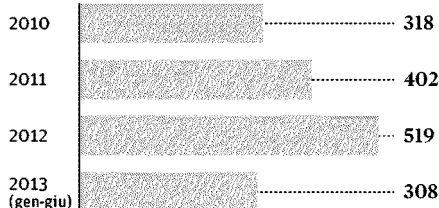
MANCATI PAGAMENTI

Denunce della Guardia di finanza

Omesso versamento di ritenute certificate (art. 10 bis)



Omesso versamento Iva (art.10 ter)



EVASIONE DA RISCOSSIONE

Importi in miliardi di euro

	Numero atti		Imposte addeb.		Sanzioni irrogate		Totale imposte e sanzioni da atti ignorati e relativa % sull'accertato
		%		%		%	
Ignorati dal destinatario	77.986	84	3,661	89	3,806	90	7,467 (90%)
Impugnati	3.753	4	0,279	7	0,281	7	-
Definiti**	10.749	12	0,153	4	0,141	3	
Totale*	92.488	100	4,093	100	4,228	100	
Ignorati dal destinatario	649.705	38	46,356	47	52,745	51	99,101 (49%)
Impugnati	296.070	17	38,559	39	38,775	37	-
Definiti	756.140	45	13,430	14	12,483	12	
Totale*	1.701.915	100	98,345	100	104,003	100	

(*) al netto degli atti annullati in autotutela; (**) gli importi definiti con accordo del contribuente sono di 104 milioni di maggiore imposta (il 2,5% della maggiore imposta totale accertata), più 26 milioni circa per sanzioni ridotte (0,7% del totale sanzioni irrogate). Oltre tali importi, residuano solo i futuri incassi da contenziosi su atti impugnati
Fonte: elab. su dati Agenzia Entrate-Corte dei Conti, delib.ne 8/2011/G del 13 luglio 2011 e delib.ne 8/2013/G del 31 ottobre 2013

Giuseppe Pasquale

Con la crisi, aumentano i mancati pagamenti delle tasse per mancanza di liquidità. Gli ultimi dati della Guardia di finanza attestano che nel primo semestre 2013 sono stati scoperti casi di Iva regolarmente dichiarata, ma poi non versata, per 423 milioni. Sei mesi sono bastati per sfiorare il dato (428 milioni) registrato nell'intero 2012. La crisi sta ac-

centuando le difficoltà di un sistema di riscossione che già prima si attivava spesso a vuoto, verso contribuenti che già in partenza non versano il dovuto e si organizzano per rendere infruttuosi i tentativi di recupero da parte dell'amministrazione. In questo senso, i dati della Corte dei conti sono significativi.

Nei primi sei mesi di quest'an-

NONOSTANTE IL VISTO

Secondo i dati Gdf aumentano anche i casi di compensazione indebita tra imposta a credito e quella a debito

no, la Guardia di finanza ha inoltrato 308 denunce per omesso



versamento Iva, quasi quante ne aveva redatte in tutto il 2010 (318). Da quell'anno, i numeri sono in netto e continuo aumento (si veda il grafico a destra). S'impennano anche le compensazioni indebite (Iva presunta a credito defalcata da quella a debito): 91 casi nel primo semestre, contro i 110 di tutto il 2010. Salgono anche i casi di resistenza alla riscossione forzata (sottrazione fraudolenta dei beni): da gennaio a giugno 2013 hanno riguardato un patrimonio di 415 milioni a fronte dei 335 di tutto il 2012.

Andamenti che vanno di pari passo con l'aggravarsi della crisi e che si accompagnano alle stime della Cgia di Mestre, secondo cui dal 2008 allo scorso giugno hanno cessato l'attività 400 mila lavoratori autonomi. Una perdita di posti che sulla categoria ha inciso per il 7,2%, più del doppio del 3,5% registrato per i lavoratori dipendenti.

Comincia a evolversi anche l'orientamento dei giudici, che talvolta riconosce lo stato di necessità del contribuente rimasto senza soldi. Ma le sanzioni previste dalla legge restano pesanti (si veda l'articolo sotto).

I dati delle morosità si riferiscono a denunce di reato, quindi sono solo la punta dell'iceberg. La nota di aggiornamento al Def 2013, presentata il 23 settembre scorso, ha rivelato che sulla sola Iva la morosità annua media, nel periodo 2003-2009, è stata di 6 miliardi di euro. Il documento non rende noto cos'è accaduto dopo, anche sulle imposte dirette. Ma il 6 giugno il direttore dell'agenzia delle Entrate, **Attilio Belfer**, in un'audizione alla Camera ha detto che dal 2012 c'è un aumento.

Hanno inciso anche le facilitazioni introdotte nel 2011 (il nuovo articolo 3-bis del Dlgs 462/1997), che consentono ai morosi l'accesso incondizionato alla futura rateazione (fino a cinque anni, se l'importo supera 5 mila euro), con costi amministrativi non esorbitanti (resta fermo il diritto alla sanzione ridotta). Così, per talune tipologie di impresa, che avevano debiti d'imposta, si è aperta una scorciatoia per bypassare l'impossibilità di ottenere credito in banca.

Assai più insidiosa, è l'evasione da riscossione. Un'evasione organizzata, che non riguarda i pagamenti spontanei, ma gli accertamenti dell'agenzia delle Entrate: spesso il destinatario di un maxi-addebito, regolarmente notificato, lo "ignora", cioè non reagisce né con un inizio di pagamento né con un ricorso. Così l'atto diviene definitivo, solo che - essendo inviato a una "testa di legno" - è de-

stinato a generare solo scartoffie.

Non è un fatto raro, anzi ora ha dimensioni di massa. Lo aveva segnalato due anni fa la Corte dei conti, con la deliberazione 8/2011/G del 13 luglio 2011: nel quinquennio 2006-2010, quasi un euro ogni due accertati era stato "ignorato" dai destinatari (si veda la tabella).

Il dato viene oggi incidentalmente confermato dalla Sezione centrale di controllo della Corte dei Conti (deliberazione 8/2013/G del 31 ottobre 2013). Con riferimento ai soli accertamenti innescati dall'incrocio degli elenchi clienti/fornitori (si veda la tabella), i giudici osservano che la gran parte degli accertamenti (circa il 90%) «non ha dato luogo ad alcuna reazione del contribuente accertato e si tradurrà in azioni esecutive affidate ad Equitalia che, ... diverranno quote inesigibili fra alcuni anni».

I protagonisti di questo tipo di evasione raramente sono commercianti o artigiani. Sono piuttosto "criminali fiscali" organizzati, che si nascondono dietro prestanome in società di capitali, fatte durare non più di uno o due anni. Il tempo necessario a risucchiare tutta la liquidità resa possibile dalle vendite esentasse, prima di scomparire dopo aver spostato la sede legale, magari in un paradiso fiscale. Lasciando così che la Srl, ormai ridotta a scatola vuota, faccia da schermo rispetto ai (vani) tentativi futuri di recupero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Morosità

● In gergo fiscale, si ha morosità quando il contribuente non paga un tributo entro il termine stabilito. In questi casi, la cifra da pagare è già stabilita fra le parti (fisco e contribuente) o da tariffari di legge o è lo stesso contribuente che, dopo conteggi fatti nel modello Unico, stabilisce quanto pagare (scrivendone l'importo nell'apposito rigo di dichiarazione). La morosità si differenzia dall'evasione poiché in quest'ultimo caso l'imposta da pagare viene tenuta nascosta al fisco, il quale, prima di poter riscuotere, deve emettere un accertamento